

Dall'*Invenzione di una capitale* alla *Storia di Torino*: temi di ricerca per una città

From Invenzione di una capitale to Storia di Torino: research topics on the city

CRISTINA CUNEO

Abstract

Tra i molti studi avviati da Vera Comoli sulla città di Torino nell'arco della carriera, una sintomatica rilevanza rivestono l'invenzione di Vitozzi di una nuova assialità entro un sistema urbanistico rinnovato, la definizione del progetto seicentesco di ampliamento, la pianificazione integrata di città-capitale e territorio. Queste tre strade di ricerca sulla morfologia urbana del capoluogo sabardo, percorse su fonti inedite, grazie al successivo approfondimento ed ampliamento da parte degli allievi e collaboratori, hanno rappresentato per la comunità scientifica un riferimento ineludibile e una solida base di partenza per ulteriori puntuali indagini.

The many studies on the city of Turin launched by Vera Comoli during her career include some of emblematic importance – those on Vitozzi's invention of new axes within the new urban system; the definition of the seventeenth-century expansion project; and the integrated capital-city and environs plan. Thanks to subsequent exploration and expansion by students and collaborators, these three paths of research into the urban morphology of the Savoy capital, pursued using new sources, have been a crucial reference for the scientific community and a solid starting point for further detailed investigation.

Cristina Cuneo, Politecnico di Torino, Storia dell'architettura

Nel febbraio 1995 si svolge all'Università degli Studi di Torino il Convegno internazionale di studi a carattere multidisciplinare, voluto da Marziano Guglielminetti, *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*¹. Il 23 febbraio, all'indomani della giornata dedicata alle arti e in particolare all'architettura e alla città, Vera Comoli scrive una lettera a tre dei suoi allievi, tra i collaboratori più stretti: «Le vostre relazioni [...] mi sono parse belle, scientificamente fondate e convincenti. Per me è stato un momento di personale, sincera partecipazione il vedere percorse, approfondite, verificate su Torino e territorio strade di ricerca che ho aperto e proposto come temi essenziali da tanto tempo». In quella lettera preziosa, in poche righe, Comoli tratteggia alcune delle sue tesi che sono le radici del volume Torino di Laterza del 1983, poi riprese e ampliate nei saggi scritti negli anni e in definitiva nella Storia di Torino edita da Einaudi tra il 1998 e il 2002².

Comoli specifica tre linee di ricerca tra le tante aperte in quegli anni: «l'invenzione vitozziana di una nuova assialità entro un sistema urbanistico rinnovato; la globalità e precoce progettazione del progetto seicentesco di ampliamento; la pianificazione integrata di città-capitale e territorio».

Sono queste le tre strade di ricerca percorse da Vera Comoli e successivamente approfondite anche dai suoi allievi insieme a tanti altri temi che hanno visto protagonista la città di Torino: città-capitale di uno stato moderno³, metropoli

di un ducato prima e poi capitale di un regno di rango europeo⁴, città napoleonica aperta al territorio produttivo⁵ e ancora la città risorgimentale e dell'industria⁶; infine Torino città post-industriale della cultura e del turismo. Tutti temi affrontati in una carriera di ricerca e posti alla comunità scientifica come punto di partenza per ulteriori e più raffinate indagini.

Sono strade di ricerca percorse su fonti inedite se applicate alla Storia della città, come lo sono le relazioni degli ambasciatori⁷, ricchi resoconti della vita di una nuova corte nascente, che riportano il dato politico entro il quale si muove l'instaurazione e il consolidamento della corte, rapporti letti per la prima volta mettendo in luce il carattere di fonte imprescindibile e ineguagliabile per la storia urbana. E su questa stessa linea di ricerca sono le relazioni di viaggio, prima fra tutte quella di Michel de Montaigne nel 1581⁸, che descrive una piccola città in un luogo molto acquoso e, per giunta, non molto ben costruita, in cui spicca l'assenza di palazzi per la nobiltà e primo fra tutti di un palazzo ducale degno di questo nome (Figura 1). Ma anche i viaggi seicenteschi di De Brosses⁹ e altri giovani rampolli d'Europa sono analizzati da Vera Comoli nell'ottica di capire come era sperimentato il viaggio e come appariva agli occhi più esperti la piccola città di Torino; fino ai primi resoconti del Grand Tour di viaggiatori francesi, spagnoli, inglesi e tedeschi, di chi conosceva e divulgava il dato autentico delle città visitate lungo i percorsi che portavano a Roma, Napoli e alla Sicilia, veri e propri campi di studio e di formazione di intellettuali e architetti nell'Europa del XIX secolo¹⁰.

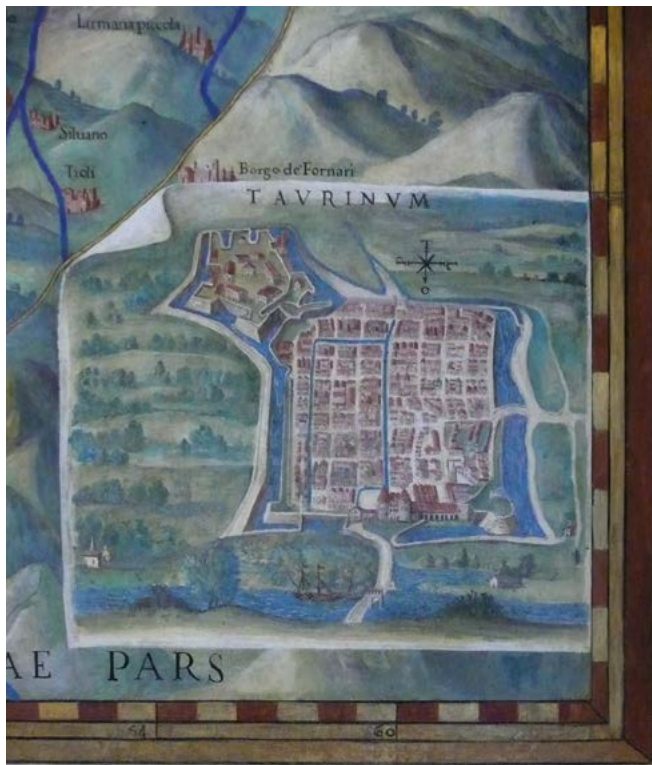


Figura 1. Egnazio Danti, Torino nella Gallerie delle carte geografiche del Vaticano, 1580.

Sempre riferendosi al testo su Torino del 1983, sono fonte imprescindibile anche i dati statistici fatti emergere da studiosi come Giovanni Levi¹¹, poi ripresi da Enrico Stumpo, letto con grande attenzione, e vari studiosi di Storia economica che via via si consolidano nel panorama storiografico legato alla città capitale e all'intero apparato burocratico sabauda¹²; sono stati immediatamente recepiti e analizzati da Comoli in un'ottica rinnovata per la morfologia urbana e in questa stessa prospettiva non va dimenticata la rilettura di Giovanni Botero interpretato in termini di qualità e quantità¹³, da cui emerge, per esempio, il fondamentale dato sulla "montagna" di Torino.

Sono gli elementi desunti dalle fonti proprie della Città con i verbali delle sedute del Consiglio comunale¹⁴. E sono anche le fonti ufficiali dello Stato: gli Editti e le Patenti, le sedute del Consiglio Fabbriche e Fortificazioni e del Ministero delle Finanze e di tutti quei luoghi istituzionali in cui si stavano strutturando lo Stato e la Corte con le sue funzioni e il suo cantiere¹⁵. Non manca il riferimento preciso alla storia istituzionale e l'indagine storiografica – tra gli altri – di Filiberto Pingone¹⁶, di Giovanni Tonso¹⁷, di Ludovico e Francesco Agostino Della Chiesa¹⁸ per arrivare a Emanuele Tesauro¹⁹; storiografia consolidata nell'Ottocento da Ercole Ricotti²⁰, Gaudenzio Claretta²¹ e Carlo Promis²² poi quella novecentesca fino ai più recenti studi di Augusto Cavallari Murat²³ al cui rilievo congetturale e a *Forma Urbana e architettura* Comoli deve la lettura morfologica di intere parti di città; alle analisi di Mario Passanti²⁴ al quale Vera Comoli è debitrice per l'accezione "zona di comando" applicata, e ormai assunta come definitiva, per il complesso dei palazzi ducali, armerie e luoghi militari centralizzati intorno alla piazza del Castello; e ancora alle pagine di Andreina Griseri con le *Metamorfosi*²⁵ e quelle di Rudolf Wittkower con la sua sintesi aggiornata del caso Piemonte in *Arte e architettura in Italia*²⁶. Inoltre è essenziale il riferimento ai contemporanei studi di Michela Di Macco e Gianni Romano e, in particolare, alla mostra e al catalogo di *Diana Trionfatrice*²⁷ cui Vera Comoli collabora, insieme al suo gruppo di ricerca, per una intera sezione.

Comoli rivisita le fonti, evidenziando spesso il dato inedito e la particolarità legata alla storia urbana. Analizza le fonti iconografiche, scarse per alcuni periodi e per alcune fabbriche, legandole al dato documentario di riferimento, mai il disegno o il piano fine a se stesso.

Un dato che emerge per il Seicento e il Settecento è la pratica di cantiere, che è visto come cantiere d'avanguardia in cui maestranze specializzate sono analizzate per la provenienza, l'origine, le parole oltre che per il mestiere²⁸.

Il lavoro di Comoli si situa così a pieno titolo tra quegli studi di storia dell'architettura nella sua accezione più ampia, che vede, secondo quanto affermato da Arnaldo Bruschi nel suo ultimo lavoro del 2009, un rinnovo consistente degli studi a partire dagli anni settanta del Novecento, con la ricerca di una "nuova identità" della disciplina che «negli ultimi 50

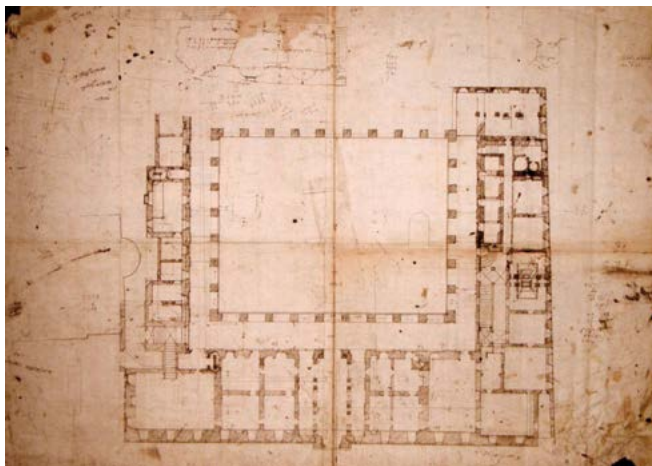


Figura 2. Ascanio Vitozzi, Il progetto per il Palazzo Novo grande a Torino, 1584 (Torino, Archivio di Stato, Ministero della Guerra, n. 493).

anni in tutto il mondo si è certamente arricchita almeno nei suoi prodotti qualitativamente più completi»²⁹.

L'indagine non si è fermata al 1983. Da quelle radici, ineludibili, è partita un'analisi che ha riguardato le sue stesse ricerche e quelle dei suoi allievi.

E torniamo alle tre prime strade di studi, veri e propri cantieri di ricerca, citate nella lettera del 1995.

1. L'invenzione vitozziana di una nuova assialità entro un sistema urbanistico rinnovato

In questo contesto si situa la proposta per la città e per il suo territorio di una nuova cronologia che vede nelle scelte di Emanuele Filiberto di Savoia (1563-1580) per la morfologia urbana un elemento nevralgico e strategico ineludibile. Vera Comoli riconosceva come punto di partenza di questa sua teoria il quadro delineato da Aurora Scotti³⁰ per la definizione dello spazio di piazza Castello come luogo di rappresentanza e cerimoniale per la corte e a quegli studi rimandava sempre cogliendone l'essenza di novità. Su queste premesse si situano poi gli studi di Andrea Barghini³¹ per il Palazzo novo grande (Figura 2) e per il taglio della Contrada Nuova appassionatamente portati avanti da entrambi con la scoperta da parte di Barghini del progetto per il palazzo, evidente conferma di tante delle ipotesi avanzate da Comoli in assenza del disegno³².

A Vitozzi si deve il ridisegno di uno spazio sino a quel momento non particolarmente definito con il rafforzamento dei fronti sulla piazza e il taglio di nuove contrade: quella occidentale tra la piazza e il palazzo del Comune passando per la piazzetta del Corpus Domini e quella meridionale (Figura 3) corrispondente all'attuale primo tratto di via Roma (a meno degli interventi di epoca contemporanea). Operazioni urbane strettamente legate alla progettazione del palazzo, formalmente debitore della formazione romana tardocinquecentesca dell'architetto, sul cui portale si attesta la via "tagliata" da Vitozzi realizzando, in direzione



Figura 3. Gerolamo Righettino, dettaglio del Palazzo Novo e delle contrade nove meridionale e occidentale, 1583 (Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica)..

sud, l'asse retto (nell'accezione voluta da Comoli) dell'intera composizione urbana. Agli allineamenti farnesiani così come pure alla pianta di palazzo a Roma e alle architetture del feudo dei Farnese il progetto di Vitozzi è infatti strettamente legato.

Su quella traccia, anche nel ricordo dell'amico scomparso, si situa la nascita, nel 1997, del gruppo di lavoro molto consistente che analizza le fonti su Palazzo Reale tra la fine del Cinquecento e il XX secolo. Frutto proprio di quelle prime indagini di Barghini condotte sul progetto per il Palazzo novo grande voluto da Carlo Emanuele I e attribuito con un concorso di idee vinto da Ascanio Vitozzi nel 1584, l'immane lavoro svolto a più mani dagli allora giovani ricercatori del Dipartimento Casa-città, unitamente con gli storici dell'arte di Palazzo Nuovo e con il supporto delle Soprintendenze si spera che possa, a breve, tornare alla luce e avere anche la giusta e corretta collocazione editoriale che dia conto della complessità, completezza e ricchezza delle ricerche (Figura 4). Inoltre su questa stessa traccia fisica della Contrada Nuova meridionale in riferimento alla città contemporanea si situano le analisi su via Roma "nuova" condotte da Vera Comoli e discusse con nuove fonti e materiali inediti dai lavori e dalla capacità di ricerca di Sandra Poletto³³.

2. La globalità e precoce progettazione del progetto seicentesco di ampliamento

Quest'analisi vede il passaggio dalla «piccola città in un sito molto acquoso» vista da Montaigne nel 1581³⁴ a quella della grande espansione del XVII secolo registrata dalle tavole e dal testo del *Theatrum Sabaudiae* (1682) letta attraverso un'analisi a tutto tondo di bolle papali, editti, disegni, leggi, provvedimenti, censimenti, catasti, contratti... che mettono in luce la struttura storica della città-capitale su cui l'ingrandimento si innesta e si concretizza. Quest'analisi evidenzia il carattere di progetto globale voluto per Torino già a partire dai primi passi compiuti nei primi vent'anni del XVII secolo



Figura 4. Giovanale Boetto, *La realizzazione della città nuova meridionale*, 1633 (Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeom D142).

in cui l'ingrandimento urbano è previsto anche «versus flumen padum» (Figura 5). Alla consapevolezza dell'importanza strategica della contrada di Po nelle previsioni del nuovo ingrandimento era già giunta Comoli proprio nel catalogo di *Diana Trionfatrice* tanto da spingere chi scrive il presente saggio ad approfondire il progetto per la via porticata analizzandolo anche nei suoi programmi cinquecenteschi³⁵. Ne è nata una ricerca che, attraverso la lettura di nutrite serie archivistiche, è riuscita a confermare, estendendola, la precoce intuizione di Comoli che non ha mai rinunciato a considerare il carattere globale del progetto di Ercole Negro di Sanfront per la forma urbana complessiva. Scorrendo la bibliografia di Vera e la sua partecipazione a lezioni, seminari e convegni si nota come alla prima, e forse un po' avventata, indicazione per Torino di "modello ideale", conseguenza anche del dibattito di quegli anni, si sostituisca pian piano una lettura più concreta basata proprio sulla struttura della città e non tanto sul suo apparire³⁶. Dall'analisi critica dei documenti e dalle discussioni con Comoli si è riusciti a evidenziare la differenza tra le facciate di piazza Castello e piazza San Carlo con i portici di via Po, meno ariosi e dal carattere quasi marziale,

che sono costruiti su un terreno già fittamente edificato e che modificano un tessuto che offre forti resistenze: è questo uno dei motivi della "lunga durata" del progetto che vede, oltre alla prefigurazione cinquecentesca di una fortificazione verso il fiume, i primi Editti di edificazione della strada, prevista uniforme e lastricata già a partire dal 1619³⁷, ma con la concreta realizzazione del «Gran Portico» solo a partire dal 1673³⁸ su progetto di Amedeo di Castellamonte (Figura 6). «La via non si può comprendere senza che si chiarisca il senso complessivo della città; un fenomeno inserito in tempi lunghi, che non sono quelli di costruzione dell'architettura, perché gli edifici possano essere progettati e costruiti in tempi più brevi. La realizzazione di una città o di parti di essa invece – e lo verificiamo anche nel periodo contemporaneo attuale – ha sempre delle fasi più lunghe di realizzazione»³⁹. Via Po sorge sul sedime dell'antica strada foranea che collegava la porta della città con il ponte, ed era sede di chiese, di alcune dimore nobiliari, del palazzo della posta, luogo di riscossione dei dazi e di numerose abitazioni con botteghe. Nel momento in cui duchi sabaudi decidono di intraprendere l'opera di ampliamento della capitale,

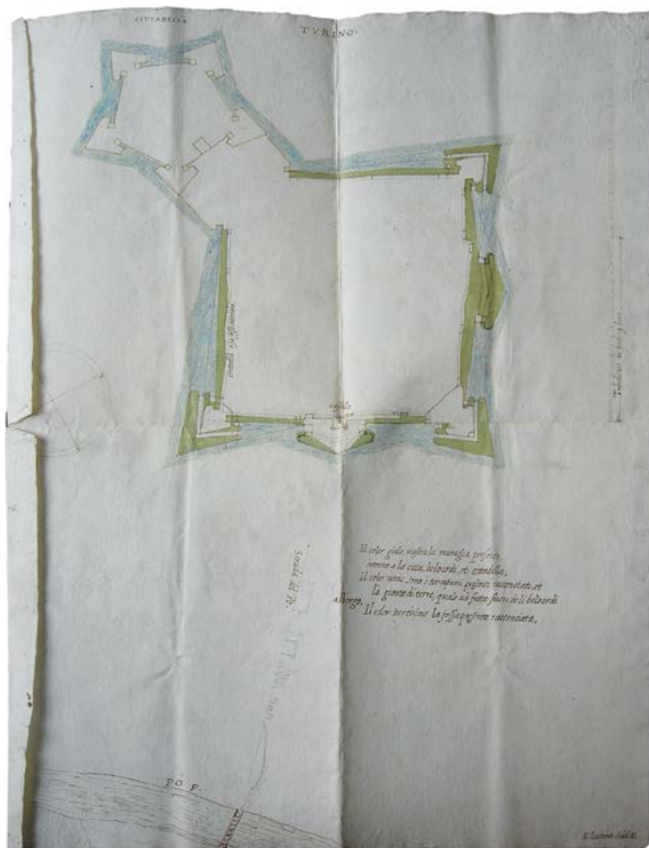


Figura 5. Giacomo Soldati, parere sull'ingrandimento di Torino, 1598 (Torino, Archivio di Stato, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1).

Figura 7. Via Po in una immagine fotografica dell'inizio del XX secolo.

la conferma della contrada di Po come asse di espansione del settore orientale, per l'importanza economica e commerciale, è un punto irrinunciabile nei numerosi progetti che si susseguono⁴⁰. Ma la realizzazione effettiva della larga strada porticata ad andamento obliquo tra la piazza Castello – che a partire da questo progetto viene raddoppiata, – e la guariniana Porta di Po fu inaugurata da Carlo Emanuele II solo nel 1673, contemporaneamente alla realizzazione della nuova cinta fortificata dell'ampliamento verso il fiume. Il potere ducale si impose nella definizione formale delle palazzate previste con facciate uguali tra loro, dall'altezza costante a portici su pilastri con una sequenza di volte a crociera, con una terminazione a esedra nello spazio antistante la Porta di Po (Figura 7): «Che si trattasse di un preciso progetto voluto dai duchi e dai loro architetti, risulta ben chiaro anche dalla illuminante incisione del *Theatrum Sabaudiae* con vista sulle Segreterie di Stato, Cavallerizza, Accademia dei Paggi, Castello degli Acaja: merge l'aasoluto carattere unificante delle strade voluto per l'ampliamento di Po; in particolare via della Zecca (attuale via Verdi) e la via di Po sono raccontate con assoluta uniformità di facciata»⁴¹.

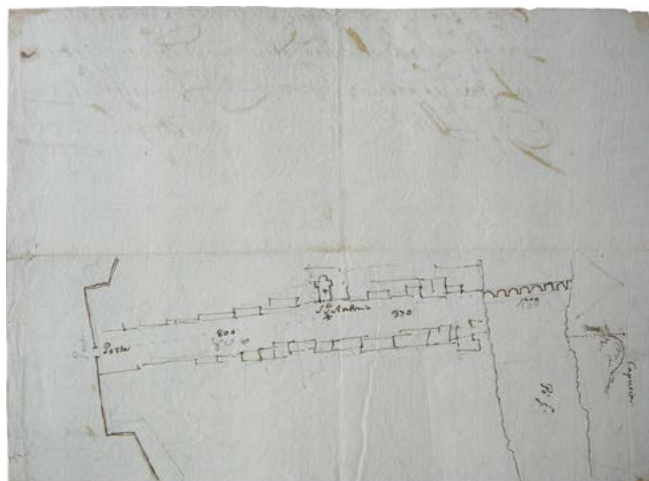


Figura 6. Gaspare Beretta, via Po prima degli interventi del Gran Portico, 1669 (Torino, Archivio di Stato, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1).



3. La pianificazione integrata di città-capitale e territorio

Il tema fonda le radici su quel capitolo del volume Laterza *Il teatro del territorio tra città-capitale e corona di delitie* in cui viene in rilievo come il processo di costruzione della capitale non interessasse solo la città vera e propria ma l'intero territorio storico. Costanza Roggero, Vittorio Defabiani e Mariella Vinardi in *Ville Sabaude*⁴² mettono in luce la gestione complessiva oltre che la progettazione d'insieme delle fabbriche nel territorio esterno approfondendo le fonti e costituendo la base per una vera e propria gemmazione di studi con le importanti campagne di analisi, rilievi e indagini sul campo legate ai grandi cantieri di restauro che da quegli studi e anche dalla grande capacità di visione politica di Comoli sono emersi: primo fra tutti (e forse caso più emblematico) il cantiere di Venaria Reale, che con grande generosità e competenza Vera Comoli ha sostenuto discutendone con i collaboratori più stretti nelle fasi di rilievo, analisi e intervento⁴³ (Figura 8).

Le residenze ducali esterne, dalle ville collinari alle reali villeggiature, costituiscono con la capitale un sistema territoriale articolato in cui è tangibile la volontà ducale di manifestazione del potere attraverso le opere. La diffusione



Figura 8. Schenografia della città e cittadella di Torino, fine XVII secolo (Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes, Topographie de l'Italie).

di quest'immagine emblematica è resa possibile dalla divulgazione dei progetti e delle realizzazioni attuata con l'edizione del *Theatrum Sabaudiae* (1682) e con le successive raccolte di incisioni – le *Regie Villae Poetice Descriptae* da Camillo Maria Audiberti nel 1711 – con le relazioni di viaggio settecentesche e ottocentesche e le guide della città. Le residenze poste a corona attorno alla capitale, la “corona di delizie”, secondo la lucida immagine di Amedeo di Castellamonte, avevano anche una funzione strategica di difesa del territorio attigua alla cerchia di mura con il controllo delle acque e delle vie di accesso alla città. Dopo Cateau-Cambresis (1559) infatti, con il ritorno a Torino dei Savoia, l'invenzione di un nuovo modello urbano si accompagnò alla costituzione di un demanio personale del duca attraverso l'acquisizione di numerosi terreni extraurbani sui quali, tra inizio Seicento e il Settecento, furono costruite dagli architetti di corte le varie maisons de plaisance.

Vorrei chiudere tornando alla lettera di Vera Comoli che, con semplicità ma lucidamente e con concretezza, rifletteva: «In ciò, peraltro, continuo a pensare che consista un'autentica ricerca: nella sua non finitezza e conclusione». E possiamo dire che in quest'affermazione Vera Comoli abbia creduto realmente e abbia insegnato a considerarla come la ragion d'essere del lavoro dei suoi allievi.

Note

¹ Al convegno è seguito il volume degli atti Mariarosa Masoero, Sergio Mamino, Claudio Rosso (a cura di), *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*, Atti del Convegno internazionale di studi (Torino 21-24 febbraio 1995), Olschki, Firenze 1999.

² Vera Comoli Mandracchi, *Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983; Id., *Lo sviluppo urbanistico e l'assetto della città. Le scelte urbanistiche*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato (1536-1630)*, Einaudi, Torino 1998, pp. 355-386; Id., *Urbanistica e Architettura*, in Umberto Levra (a cura di), *Storia di Torino VI. La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, pp. 377-434; Id., *L'urbanistica per la città capitale e il territorio nella "politica del Regno"*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002, pp. 936-967.

³ Vera Comoli Mandracchi, Costanza Roggero Bardelli, Andrea Barghini, *Turin. Die Erfindung einer barocken Hauptstadt des Absolutismus*, in “Klar und Lichtvoll wie eine regel”. *Planstädte der Neuzeit, vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, Catalogo della mostra (Karlsruher Schloß, 15. Juni - 14. Oktober 1990), Badisches Landesmuseum, Karlsruhe 1990, pp. 133-142.

⁴ Vera Comoli Mandracchi, *Juwarra y el urbanismo de una ciudad capital*, in Antonio Bonet Correa, Beatriz Blasco Esquiviaz, Ministerio de Cultura (a cura di), *Filippo Juwarra. De Mesina al Palacio Real de Madrid 1678-1736*, Catalogo della mostra (Madrid, abril-junio 1994), Electa España, Madrid 1994, pp. 122-139.

- ⁵ Vera Comoli Mandracci, *Progetti, piani, cultura urbanistica tra Rivoluzione e Impero*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, 2 voll., I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1989, pp. 191-240.
- ⁶ Vera Comoli, *Trasformazione del paesaggio urbano*, in Giuseppe Bracco, Vera Comoli (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, 2 voll., I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2004, pp. 35-61.
- ⁷ Eugenio Alberi, *Le relazioni degli Ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto edite dal cav. Eugenio Alberi*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1858.
- ⁸ Michel de Montaigne, *Oeuvres complètes*, Textes établis par A. Thibaudet e M. Rat, Paris, Gallimard 1962, p. 1335. «C'est une petite ville, située en un lieu fort aquatique, qui n'est pas trop bien bâtie ni fort agréable».
- ⁹ Charles de Brosses, *Viaggio in Italia. Lettere familiari*, presentazione di C. Levi e G. Natoli, vol II, Parenti, Firenze 1957; Vera Comoli Mandracci, *Una "piccola città in sito molto acquoso"*, in Francesco Barrera, Vera Comoli Mandracci, Giampiero Vigliano (a cura di), *Il Valentino. Un parco per la città*, Catalogo della mostra, (Torino, Castello del Valentino, 23 ottobre - 7 novembre 1993), Collana della Scuola di Specializzazione in Storia Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino, n. 1, Torino 1994, pp. 9-11.
- ¹⁰ Bertrand Jestaz, *Le voyage d'Italie de Robert de Cotte. Étude, éditions et catalogue des dessins*, Paris 1966; Joseph-Jérôme De Lalande, *Voyage d'un François en Italie fait dans les années 1765 & 1766. Contenant L'histoire & les anecdotes les plus singuliers de l'Italie & sa description; les mœurs, les usages, les gouvernement, le commerce, la littérature, les arts, l'histoire naturelle & les antiquités; avec des jugements sur les ouvrages de Peinture, Sculpture & Architecture, & les Plans de toutes les grandes villes d'Italie*, Paris 1786; Edward Gibbon, *Viaggio in Italia*, a cura di G. A. Bonnard, Ed. del Borghese, Milano 1965; *The memoirs of Charles-Lewis, baron de Pollnitz: being the observations he made in his late travels from Prussia through Germany, Italy, France, Flanders, Holland, England etc.*, London 1734; *Cartas Familiares del Abate D. Juan Andrés á su Hermano D. Carlos dandole noticia del viage que hizo á varias ciudades de Italia [...]*, Madrid 1791-93.
- ¹¹ Le analisi di Vera Comoli su *Torino* (1983) sono arricchite dal 1985 dagli studi di Giovanni Levi che pubblica le sue analisi statistiche: Giovanni Levi, *Come Torino soffocò il Piemonte. Mobilità della popolazione e rete urbana nel Piemonte del Sei-Settecento*, in Id., *Centro e periferia di uno Stato Assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna*, Torino 1985.
- ¹² Enrico Stumpo, *Finanza e stato moderno nel Piemonte del Seicento*, Istituto Storico Italiano, Roma 1979.
- ¹³ Giovanni Botero, *Relatione di Piamonte, in appendice ai capitani, Torino*, per Giò Domenico Tarino, 1607, ora anche in Id., *Le Relazioni universali*, a cura di Alice Blythe Raviola, Aragno, Torino 2005.
- ¹⁴ Archivio Storico della Città di Torino, *Ordinati*.
- ¹⁵ Felice Amato Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, providenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681, sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli*, 16 libri in 29 tomi (31 voll.) e 2 indici, Torino 1818-1869; Archivio di Stato di Torino, Camerale, *Ordini, Editti, Patenti e Manifesti* (art. 693); per un'analisi delle fonti legate al cantiere seicentesco e settecentesco si rimanda a Cristina Cuneo, *La costruzione della città di Torino tra Sei e Settecento: le norme, il cantiere, le professioni*, in Aldo Casamento (a cura di), *Il cantiere della città. Strumenti, maestranze e tecniche dal Medioevo al Novecento*, Collana internazionale di Storia urbana e territoriale Forma Urbis II, Kappa, Roma 2014, pp. 179-198.
- ¹⁶ Filiberto Pingone, *Augustae Taurinorum Chronica et Antiquitatem Inscriptiones*, c. 51, in *Thesaurus Antiquitatum Chronica et Historiarum Italiae*, t. IX, Vander Lione 1573.
- ¹⁷ Giovanni Tonso, *De vita Emmanuelis Philiberti Allobrogum Ducis et Subalpinorum Principis, libri duo*, Mediolani 1596.
- ¹⁸ Francesco Agostino Dalla Chiesa, *Relazione dello stato presente del Piemonte esattamente ristampata secondo l'edizione del 1635 [...]*, Gio Zavatta e Gio Domenico Gajardo, Torino 1635, indi per Onorato Derossi 1777.
- ¹⁹ Emanuele Tesauo, *Il Cannocchiale aristotelico*, per Bartolomeo Zavatta, 5 ed., Torino 1670. Sull'opera di Tesauo e sulla sua importanza per la Storia di Torino si veda Maria Luisa Doglio, *Letteratura e retorica da Tesauo a Goffredo*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino, IV, La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002, pp. 569-630.
- ²⁰ Ercole Ricotti, *Storia della Monarchia piemontese*, 6 voll., G. Barbera, Firenze 1861-1869.
- ²¹ Gaudenzio Claretta, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II, duca di Savoia*, 3 voll., Torino 1877-79; Id., *Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia con annotazioni e documenti inediti*, Stab. Civelli, Torino 1869.
- ²² Carlo Promis, *Storia dell'antica Torino Julia Augusta Taurinorum, scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura da Carlo Promis*, Stamperia Reale, Torino 1869; Id., *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dal 1300 al 1650*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, Torino 1871, vol. XII, pp. 411-646; Id., *Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del XVIII*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, Torino 1874, vol. XIV, pp. 1-858; Vilma Fasoli, Clara Vitulo (a cura di), *Carlo Promis. Professore di architettura civile agli esordi della cultura politecnica*, catalogo della mostra, Celid, Torino 1993.
- ²³ Augusto Cavallari Murat, *Forma urbana e architettura nella Torino barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, 2 voll. in 3 tomi, Politecnico di Torino, Utet, Torino 1968.
- ²⁴ Mario Passanti, *Architettura in Piemonte. Da Emanuele Filiberto all'Unità d'Italia (1563-1870)*, Libreria tecnica editrice Dott. Ing. V. Giorgio, Torino 1945; Id., *Lo sviluppo urbanistico di Torino dalla fondazione all'Unità d'Italia*, INU, Venezia 1976.
- ²⁵ Andreina Griseri, *Le Metamorfosi del Barocco*, Einaudi, Torino 1967.
- ²⁶ Rudolf Wittkower, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Einaudi, Torino 1972; ora è consultabile l'analisi critica di Giovanna Capitelli, Rudolf Wittkower, *Art and Architecture in Italy 1600-1750*, 1958, in Andrea Bacchi, Liliana Barroero (a cura di), *La riscoperta del Seicento. I libri fondativi*, Sagep, Genova 2017, pp. 77-91.
- ²⁷ Michela di Macco, Giovanni Romano (a cura di), *Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, catalogo della mostra, Allemandi, Torino 1989.
- ²⁸ Vera Comoli Mandracci, *Una città-capitale, cantiere del barocco, nella stagione dell'assolutismo*, in Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Luganensium Artistarum Universitas. L'archivio e i luoghi della Compagnia di Sant'Anna tra Lugano e Torino*, Lugano 1992,

pp. 1-20; Vera Comoli, *Un archivio storico per cantieri d'avanguardia*, in Maria Vittoria Cattaneo, Nadia Ostorero, *L'archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino. Una fonte documentaria per lo studio dei cantieri e delle maestranze fra architettura e decorazione nel Piemonte sabaudo*, Fondazione per l'arte della Compagnia di San Paolo, Torino 2006, pp. 11-12.

²⁹ Arnaldo Bruschi, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori, Milano 2009, p. 26.

³⁰ Aurora Scotti, *Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino*, La Nuova Italia, Firenze 1969.

³¹ Andrea Barghini, *Il Palazzo ducale a Torino (1562-1606)*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», XLII, 7-8, n.s., luglio-agosto 1988, pp. 127-134; Andrea Barghini, Cristina Cuneo, *Le sedi ducali a Torino negli anni di Carlo Emanuele I*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I* cit., pp. 375-382.

³² Andrea Barghini, *Inediti per l'architettura da Ascanio Vitozzi agli architetti del primo Settecento*, in Vera Comoli Mandracci (a cura di), *Antologia di ritrovamenti per l'architettura in Piemonte tra fine Cinquecento, Sei e Settecento*, in «Studi Piemontesi», XIX (marzo 1990), fasc.1, pp. 57-64.

³³ Maria Sandra Poletto, *Via Roma nuova a Torino. Dal piano di abbellimento al progetto di ricostruzione urbanistica*, Tesi di dottorato in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino 1996-1999; Id., *Le "altre" via Roma*, in Vera Comoli, Rosanna Rocca (a cura di), *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2001, pp. 355-369.

³⁴ Si veda la nota 8 di questo lavoro.

³⁵ Cristina Cuneo, *"Versus Flumen Padum ampliare". L'ingrandimento di Po nei programmi di Carlo Emanuele I per la città-capitale*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I* cit., pp. 383-395.

³⁶ Vera Comoli Mandracci, *Torino o del manuale dell'urbanistica*, in *Le città immaginate. Un viaggio in Italia. Nove progetti per nove*

città, Catalogo della XVII Triennale di Milano (Milano, 7 febbraio-17 maggio 1987), Electa, Milano 1987, pp. 245-257.

³⁷ *Ordine di Carlo Emanuele I, per la costruzione della contrada di Po con difesa di fabbricare in detta contrada, ed in altri siti della città nuova se non conforme il disegno del sig. Conte di Castellamonte Ingegnere*, 12 marzo 1619, in Archivio Storico della Città di Torino (d'ora in poi ASCT), Collezione VI, volume I, 1595-1738, *Editti ed ordini di politica per la città di Torino*, c. 52.

³⁸ *Benedizione e deposizione della/ prima pietra nella fondazione/ et ampliamente della città di/ Torino l'Anno 1673*, in ASCT, *Ordinati*, vol. 197, 23 ottobre 1673, cc. 382-385.

³⁹ Vera Comoli, *Via Po*, in Pier Luigi Bassignana (a cura di), *Le strade e i palazzi di Torino raccontano*, Ciclo di conferenze (Torino 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000), Centro Congressi Torino-Incontra, Torino 2000, pp. 73-108.

⁴⁰ Cristina Cuneo, *Portici, botteghe, palazzi per una strada commerciale progettata: via Po a Torino*, in Donatella Calabi (a cura di), *Il mercante patrizio. Palazzi e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, Mondadori, Milano 2008, pp. 283-304.

⁴¹ Vera Comoli, *Via Po* cit, p. 102.

⁴² Costanza Roggero Bardelli, Mariella Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville sabaude*, Rusconi, Milano 1990; Costanza Roggero Bardelli, *Luoghi di loisir ducale e di corte*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I* cit., pp. 397-410.

⁴³ Vera Comoli Mandracci, *La storia come strumento di conoscenza critica*, in Agostino Magnaghi (a cura di), *Sapere per saper fare. Riflessioni sul dibattito tra storia e progetto. Esperienze e ricerche sulle città antiche per le città del futuro*, Atti del Convegno (Facoltà di Architettura di Torino, Dipartimento Casa-città, 25 maggio 1990), Celid, Torino 1995, pp. 1-12; Mauro Volpiano (a cura di), *Le residenze sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Torino 2005; Mauro Volpiano (a cura di), *Le residenze sabaude come cantieri di conoscenza. Progetto di conservazione, tecniche di intervento e nuove professionalità*, Torino 2005.